Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 14 gennaio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 12

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea: sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La Repubblica Veneta e i traditori della Patria

L'orrenda morte d'un sacerdote di Mortegliano.

Uno fra fra episodi raccolti del co. G. B. di Varmo nella sua felicissima conferenza: « Mortegliano nel passato e nell'avvenire » letta la sera di venerdì 4 corr. all' « Accademia di Udine », colpì in special modo la mia attenzione ed anzichè accennarlo di sfuggita nella breve recenzione fatta su queste colonne, volli interessarmene per aggiungere qualche particolare a quelli che avesse tralasciato il conferenziere riassumendone la cronistoria per una lettura d'indole complessa e nella quale certe regole di proporzione e di misura non potevano essere trascurate.

Dai « Diari di Marino Sanuto », ai quali aveva attinto pure il conte Varmo, potei raccogliere quei particolari che mi parvero interessanti e che procurai di desumere con fedeltà, ricavandone un articolo di curiosità storica per i lettori della « Patria del Friuli ».

Da queste mie note risulta tutta la mostruosità delle pene cui erano sottoposti i traditori della patria sotto la Repubblica Veneta e qual l'era la ferocia del popolo contro di essi.

* * *

La mattina del 10 marzo 1514 si seppe « *per una barcha venuta aposta* » da Portogruaro che il prete nominato « Bortolo, — che aveva il beneficio a Mortegliano » villa bella di domino Zuan di Strassoldo», e il quale fu causa della resa di Marano da parte della Repubblica Veneta all'Impero, — aveva tentato quelli di Portogruaro di arrendersi. Costoro dandogli parola di volersi sottomettere ai di lui consigli, lo invitarono a ritornare per arrendersi, ma che venisse con qualche seguace.

Stabilitosi il giorno, il prete, contento, ritornò sui suoi passi.

Il giorno convenuto pre Bortolo, al comando di circa « 2000 villani ed altri todeschi », mosse alla volta di Portogruaro i cui cittadini frattanto avevano avvisato il provveditore generale di Sacile il quale venne a Latisana dove si nascose coi suoi uomini « et poi, a dì 9 che fo eri fono (furono) a le man con i nimici. » Ne nacque una scaramuccia « con uccision di molti, et preso el prefato prete » che venne inviato subito a Venezia.

Diffatti «poco avanti nona» giunse il prete accompagnato dal contestabile di Portogruaro, Zorzi Baldigora, e, d'ordine dei capi del Consiglio dei Dieci « fo menato in camera per examinarlo e farlo morir, e tutta la corte era piena per vederlo. « Chi cridava: *amaza amaza*, « chi li dava, chi li dicea *inzurie* et « *maxime* alcuni di Friul; sicchè « con gran pressa e fatica per il « Capitanio dil Conselo di X fo « menato in camera, e sequestrate « le lettere di la vitoria portate al « Principe... »

Nel pomeriggio dello stesso giorno, il collegio del Consiglio dei Dieci, « si reduse in camera a examinar « quel pre Bortolo ch'è sta menato, « preso in Friul, qual è di nation « di Mortian, et si feva commissario « cesareo... »

* * *

Il 16 marzo il Consiglio dei Dieci, riunitosi in Castello, deliberò che il prete di Marano « fusse desgradato et poi si facesse sententia « per il consejo di X con la Giunta. »

Secondo il si dice del cronista il Prete sarebbe stato portato su di un carro fino a S. Croce « poi per « terra tirado a coa di cavallo » e finalmente in piazza S. Marco sopra un palco « *discopado e apichato* » per un piede come un traditore «

« *star debba tre zorni, poi squar-* « *tarlo in 4 parti e apicharlo a le* « *forche in 4 parti di la terra justa* « *il suo merito !...* »

Il processo si fece dal consiglio dei Dieci, insieme col vicario del Patriarca d'Aquileia, nominato don Zuan Anzolo da S. Severino, dottore vicentino; ma fu necessario il giudizio di 7 vescovi, « justa i decreti ecclesiastici », i quali dovevano consultarsi e stabilire se il reo dovesse essere degradato e dato in mano al braccio secolare; giacchè, se il patriarca d'Aquileia l'aveva consacreato, in questa terra solo il « patriarca bastava a desgradarlo ».

Si portarono sei vescovi del patriarca, ma questi non volle « impazarsi dicendo non è sotto di lui, nè sagrato sotto la sua diocesi e fu rimesso all' indomani ». E l'indomani si riunirono i reverendi domini: Marcho Saracho, arziepiscopo di Lepanto, Zabarela arziepiscopo di Setia, Venier episcopo di Chioza, Domenico di Alepo episcopo di Chisamo, Marco Antonio Foscarini episcopo di Concordia.

Il consiglio dei vescovi esaminò il processo e « la materia di la ribellion » per cui Pre Bortolo era condannà a la morte « per esser sta causa di ruina di la Patria del Friul ....et perchè fu quello che tradì Maran et lo dete in man de i nimici ».

Il 17 aprile i vescovi si pronunciarono per la degradazione di pre Bortolo, mentre nel frattempo, per sentenza del consiglio dei dieci (lo noto per incidenza), fu sopra un palco, in piazza S. Marco, strappato un occhio e tagliata una mano a certo Pensaben, per aver falsificata una bolletta sul dazio del vino!

La mattina seguente, in Castello, davanti al Capitano del Consiglio ed altri ufficiali — racconta il Sanudo — « fo menato quel pre' Bortolo di Maran per udir la sententia e disgradarlo. Non vi era il « patriarca perchè essendo i episcopi in 7 non si volse impazar ».

Il vescovo di Città Nuova esaminò Pre Bortolo « se l'era degno sa- « cerdote havendo commesso tanti « mali e prodition contra Dio e la « signoria sua »; ma il prete mai rispose.

Fu allora pubblicata la sentenza di sospensione a divinis. A tal ufficio fu incaricato l'arcivescovo Saracho.

Eretto un palco in chiesa, davanti il pubblico, il prete fu vestito con tutti i paramenti sacri e condotto davanti il palco dove fu fatto prostrare ginocchioni. L'arcivescovo, con la mitria in testa e il pastorale in mano, lo degradò « to- « lendoli di dosso a cossa per cossa, « rasa poi la chierega e le pize di « le dede, (1) et messo in libertà, « et poi leto alcune cerimonie ».

« Fu menato dislígato a la porta » di chiesa dall'arcivescovo e poi cacciato fuori. I capitani ch'erano in attesa lo afferrarono e lo ricondussero in prigione, dalla quale era stato levato.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si radunò il consiglio con la Giunta delle prigioni per giudicar presto il da farsi di Pre Bortolo che « sciolto non venisse qualche brieve « del Papa a sospenderla sua morte. E sentenziò tosto che in giornata il prete, in piazza S. Marco, fosse sopra un palco « discopato, poi « apichato per un pè et star debbi « su la forca per un zorno, poi apichato su una forcha; e fo man- « dato a far la forca subito!...

Frattanto si mandò certi Zorzi e Zustinian in camera a comunicargli la sentenza e un frato di San Zuane di Polo a confessarlo. «A hore 22 si comunicò li in camera « da alto ».

* * *

Era la piaza piena de zente e « fata una forca eminente » — narra il cronista — « et io a caso passando con la barcha, vedendo « tanta zente, mi astalai a vedere...»

« Hor, a hore 23 » il prete, fu tratto dinanzi al patibolo con l'abito col quale fu catturato, calze bianche e indosso un giubbone e l'abito della Scuola. Il frate, sempre li presso per « vadagnargli l'anima » gli fece baciar il crocefisso, ricordandogli Cristo.

Quindi il boja gli diede un colpo di mannaia « drio la copa e scopato » sì che cadde sul « soler », « et poi « esso boja li dete più di 4 altre « gran bote; et credendo fusse « morto, li ligono una corda a uno « pe' per tirarlo in zima alla forca « e li apicharlo, e fo gran stento « tirarlo, et stetono più di mezz'ora; « pur fo tirato con ajuto di tre ho- « meni che andono in zima la forca ».

Legato però si accorsero che non era ancor morto e moveva le gambe, onde « tutti chi li era appresso « comenzono a trarli sassi a la « testa e cussi come la zonzeva (1) cussì « esso mostrava risentirsi, pur tanto « il fu tratto che a la fin, a hore « 24 e più morite; sicchè credo « sentisse una crudel morte come « merita li soi mensfati ruina della « patria ».

g. p.

(1) *Le pize di le dede.* Probabilmente il cronista vuol dire la punta delle dita con le quali aveva toccato il calice e l'Ostia.

(1) Zonzava: giungevano; cioè come i sassi lo colpivano.

Cronaca Provinciale

Rigolato

— Una risposta.. tardiva.

Nel giornale *La Patria del Friuli* in data 30 novembre a. decorso comparve un articolo riguardante una elargizione di L. 800, alla Latteria di Magnanins (Rigolato) concessa dal R.o Ministero di Agricoltura Ind. e Comm. per il miglioramento della razza bovina, col quale l'articolista chiede spiegazioni al suo Presidente riguardo l'impiego di tale somma.

La risposta che questi può e deve dare al riguardo è la seguente:

Negli ultimi di ottobre 1905, per intercessione dell'on. Valle, il R.o Ministero di agricoltura Industria e comm. spedì all'indirizzo del sig. Gortana Gio Batta Vittorio di qui L. 600 delle quali L. 300 per la latteria di Rigolato e L. 300 per la funzionante Latteria di Magnanis, che ho l'onore di rappresentare.

Non appena giunto l'importo complessivo di L. 600, venni invitato, unitamente a questo Consiglio d'Amministrazione, all'albergo Zanier, ove giunti, ci venne riferito che il signor Gortana aveva stabilito di portarsi nell'indomani nell'alto Cadore alla fiera di tutti i Santi per acquistare il torello per conto di Rigolato. Essendo il Gortana persona competente per la scelta della razza bovina, si credette conveniente incaricarlo anche per l'acquisto di quello della Latteria di Magnanins, lasciandogli così nelle sue mani, l'anzidetto importo di L. 300 per la spesa d'acquisto, autorizzandolo ad incontrare anche una spesa maggiore se ne avesse riscontrata la convenienza.

Portatosi alla detta fiera, il Gortana acquistava per conto delle due latterie (come d'accordo) due torelli ed una giovenca di un anno, che assieme ai torelli condusse all'albergo Zanier.

Circa una settimana dopo, di comune accordo, venne deliberato di addivenire alla vendita della giovenca a licitazione privata, il cui ricavato di L. 101, non saprei se ancora fosse incassato, nè da chi.

In quanto poi ai due torelli, venne preventivato il cumulativo mantenimento sotto la direzione ed Amministrazione della Rappresentanza della latteria di Magnanins, con incarico a questa di provvedere possibilmente al loro collocamento; ciò che non le riuscì possibile, malgrado i ripetuti tentativi, per le difficoltà incontrate nel trovare persone che si avesse assunto l'incarico della servitù e mantenimento dei medesimi.

Fallito tali pratiche, veniva invitato il sig. Gortana a fare la stima dei due torelli per poi passare all'estrazione a sorte; questi promise di prestarsi a tale operazione in giornata; ma poi, dopo un breve scambio di idee con altra persona, il sig. Gortana dimostrava che il sussidio era stato concesso in seguito ad iniziativa sua e *di altra persona*, e che la latteria di Magnanins non poteva vantare alcun diritto su tale beneficio.

Per tale inaspettato suo contegno si credette conveniente convocare l'assemblea generale dei soci; e non avendo questa per la prima volta presa alcuna deliberazione, si stabilì una seconda adunanza, che non ebbe esito migliore della prima; e perciò questa Amministrazione non potè occuparsi della *vertenza*.

Con ciò il Presidente della Latteria di Magnanins crede di aver fornite le chieste delucidazioni.

Il presidente della Latteria di Magnanins.
Eugenio Durigon

Pordenone.

— Consiglio Comunale.

Seduta del 12 corrente.

Presenti 19 consiglieri, il sindaco L. B. Galeazzi apre la seduta alle ore 11, e fa subito cominciare la lettura del bilancio preventivo generale da approvarsi.

L'aula consigliare è affollata.

Tutto procede regolare; ma ad un certo punto sorge un vivace incidente fra l'avv. Ellero ed il consigliere De Mattia, causa il noto telegramma già dal Consiglio spedito a Clemenceau.

Durante la disputa, il pubblico rumoreggia e protesta contro De Mattia — ma il sindaco minaccia lo sgombro dell'aula e fa aumentare il numero dei carabinieri di sorveglianza al Municipio.

Ritornata la calma, la lettura prosegue poi quasi senza discussione, ed alle ore 24 il bilancio è finalmente approvato da tutti i consiglieri, tranne uno... che dorme profondamente.

— Scioglimento dell'Unione Ciclistica Pordenonese.

Ier sera dovevasi ultimare l'ordine del giorno, riguardante la veglia ciclistica, lasciato in sospeso dalla precedente assemblea.

Presenti 24 su 62 soci al corrente coi pagamenti, l'ex presidente che già erasi riservato d'accettare o no la carica a cui era stato rieletto, esordisce confermando le sue dimissioni causa l'apatia dei soci e perchè dicesi stanco di raccogliere tempesta dalle sue fatiche.

Ribatte a lungo i sistematici ed ingiusti attacchi di cui fu bersaglio fino dalle feste di settembre (che sostiene riuscitissime), e la discussione si fa più che mai viva.

Conclusione: anche il nuovo Consiglio condivide le idee esposte dall'ex Presidente, e tutti rassegnano in massa le dimissioni.

V'è chi tenta, invano, un ricomponimento; indi dichiarasi sciolta la Società.

— Un acidente di vettura al Sindaco.

L'altra sera poco mancò che il sindaco on. Galeazzi rimanesse vittima di un grave accidente, mentre rincasava.

Presso Azzano X e precisamente poco prima di giungere al fabbricato adibito ad ufficio postale, il cavallo, impauritosi della neve, scartò violentemente andando a finire insieme colla carrozza in un profondo fondo fosso laterale, dove nacque un vero fracasso. Fu un caso fortunatissimo se l'egregio Sindaco ed il suo cocchiere se la cavarono con lievi contusioni.

— In morte del co. Giacomo Montereale Mantica.

Venne chiusa la sottoscrizione pubblica per iscrivere il co. Giacomo di Montereale fra i soci perpetui de la Dante Alighieri.

Il co. Giacomo di Montereale, che all'integrità e fermezza di carattere ebbe un culto per la patria ha ben meritato questa perenne testimonianza di affetto e gratitudine de' suoi concittadini.

Cividale.

(*m*). — Il nostro Consiglio Comunale nella discussione della sua tornata del 10 ultimo dicembre aveva modo di ricercare la causa dello squilibrio delle finanze dell'ospitale nelle paghe degli impiegati e nelle pensioni dei Nosocomio (queste certo non nelle intenzioni di fondatori). Le quali assieme, quantunque stabilite per regolamento non si può far a meno di dire che assorbono un quarto delle rendite e quasi un terzo delle stesse nette da prediali e tasse.

A ciò si può aggiungere la cattiva amministrazione delle gestioni precedenti, che obbligarono le ultime a pensare seriamente al ristauro dei locali colonici ed alla regolarizzazione de affitti.

Per cui, date anche le esigenze moderne per così fatti istituti, il Pio spedale dovette ricorrere al Municipio per soccorsi. E la perspicacia di questo stava appunto nel trovare la giusta misura per parere di non concedere troppo, ed a troppo carico del Comune.

Quindi non nella concorrenza della Congregazione di Carità mediante la sua casa di Ricovero, ma negli accennati estremi sta il vero movente delle disdette di quel Pio Stabilimento.

La Congregazione di Carità, poi, nella istituzione della casa suindicata, non fece che trasformare la beneficenza, cioè riunire assieme delle persone che si sarebbero dovuto soccorrere a domicilio nella maggior parte. In vista di ciò la generosità cittadina, l'autorità e gli istituti concorsero a questo impianto, ed il pubblico concorre anche oggidì con elargizioni intermittenti. Questa beneficenza coadiuvata dalla buona amministrazione, portò l'Ente a divenire proprietario, albergatore ed elemosiniere delle minestre annue gratuite (circa 35 mila che si vanno a leggere ogni mese nel serviziévole giornale nostro concittadino.

E questo sia detto a toglimento di equivoci e per prevenire effetti che potrebbero tornare dannosi ad istituti che abbisognano della fede pubblica.

— Cena di rallegramento.

Recentemente, il Ricevitore di Registro sig. F. Rampi fu collocato a riposo ed in tale occasione insignito della croce di cavaliere. Per tale onorificenza, una numerosa comitiva di amici volle offrire al signor Rampi, una cena di rallegramento all' « Abbondanza »; egregiamente servito dal trattore sig. A. Pilosio. I commensali fecero a gara nel dimostrare il loro affetto al neo cavaliere. Furono pronunciati vari brindisi, presentata una pergamena ed offerte al nuovo cavaliere le insegne.

Spilimbergo.

— Le donne e il rincaro del latte.

Qualche giorno fa una commissione nominata dalle donne del paese si recò dal Sindaco a protestare energicamente per il rincaro del latte dovuto all'eccessivo aumento pel prezzo del foraggio.

Il sindaco, potè ottenere un accomodamento, e acquetare le ribelli.

— Per l'insegnamento religioso nelle scuole.

Da qualche giorno i preti del capoluogo e delle frazioni vanno raccogliendo firme di genitori per ottenere l'insegnamento religioso nelle scuole; ciò in seguito al voto contrario dato dal Consiglio Comunale nell'ultima seduta.

Detta istanza, che fu sottoscritta da molti, verrà quanto prima inoltrata al Consiglio provinciale scolastico.

Casarsa.

— L'ingresso del vicario a S. Giovanni. Ribellione contro la guardia comunale.

13. — L'ingresso del nuovo vicario fu ieri festeggiatissimo da questa popolazione; ma le feste sul tardi minacciavano di degenerare in tragedia.

Diffatti verso le 24, entrò in un esercizio, affollato di popolani, la guardia comunale Ius Sante, ingiungendo agli astanti di andarsene, essendo l'ora della chiusura ma nessuno si mosse.

Sembra che la guardia abbia insistito nel suo ordine, con non belle maniere, senonchè ad un tratto l'osteria si mutò in campo di battaglia. Tutti si scagliarono addosso alla guardia, animati anche, si dice da vecchi rancori verso il funzionario, e lo tempestarono di schiaffi e pugni.

Dalla osteria passarono alla strada, ove il malcapitato fu tempestato di pugni, finchè vistosi a mal partito, fuggì verso la propria abitazione accompagnato da quella folla furibonda che con parole minacciose, e aggredendolo a schiaffi e pugni l'accompagnò fin sulla soglia della casa.

Del fatto si sta occupando l'autorità giudiziaria.

Tricesimo

(*Car.*) La nostra Società Operaia con lodevole iniziativa apriva, nel locale scolastico, una scuola serale di disegno e d'istruzione, affidandola all'esimo maestro Sig. Ronchi.

I corsi sono molto frequentati e ci si assicura che danno buoni e seri risultati. Solo è lamentata l'insuffienza dell'illuminazione, e più ancora il mezzo d'illuminazione (i soliti lumi fumosi a petrolio).

Dati gli sforzi lodevoli della nostra Società operaia, non potrebbe il *comune*, dare per questa nobile istituzione, gratuitamente la luce elettrica?

S'è fatto l'impianto nel palazzo comunale ma siccome le lampadine non si accendono quasi mai, con lieve spesa si potrebbero rendere commutabili e portarle così ad illuminare la scuola della Società operaia. Speriamo che questa nostra proposta venga presa in considerazione dall'autorità comunale.

Tarcento

— Il ciclo di conferenze.

(*L. Perissutti*). — Determinate da un Comitato cittadino, ha avuto oggi fortunato principio con una splendida, (l'oggettivo vi si adatta

---

APPENDICE 91

NEGLI ABISSI

Per lui, rivoluzione, voleva dire interruzione dei lavori causa, forza maggiore; voleva dire forti guadagni: ond'era naturale che impiegasse tutta la sua astuzia per raggiungere l'intento.

Come in ogni forma di pubblico reggimento, chi tiene il potere ha un primo torto, grandissimo, quello di tenerlo: facile la critica facile l'acquisto della popolarità in chi lo combatte.

Il governatore dello stato di Panama, vissuto fino allora in una quiete che si poteva ben dire patriarcale, vide sorgere e ingigantire rapidamente lo spirito di rivolta intorno a lui. Come ripararvi?.. Egli credette di ricorrere a un mezzo molto vecchio e non sempre efficace: alle feste. Era prossimo l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza; quale più indicata occasione di questa, per offrire al popolo uno spettacolo che gli ricordasse il beneficio politico acquistato e ad un tempo lo distraesse da ogni tentativo inconsulto?..

E dacchè gli spettacoli, ecco ricorrere alla più larga reclame; onde ancora otto giorni prima, da tutte le parti dello stato di Panama fu un accorrere di popolo il più vario: indigeni, negri, mulatti, europei d'ogni nazione, che invasero gli alberghi e le osterie, presero d'assaltò gli stabilimenti, le case private, pagando prezzi elevatissimi pur di avere un cantuccio sicuro a propria disposizione.

Ma se tanto straordinario affollamento portò ai commercianti la fortuna, fu anche la cagione di un accresciuto malcontento del quale non mancò di approffittare il comitato insurrezionale. Gli operai giunti da tutte le parti, non solo per assistere agli spettacoli, ma anche perchè ingaggiati nel corpo che si stava preparando, non trovarono da mangiare se non pagando prezzi favolosi. E il malcontento salì a tale, che, arrivati al giorno anniversario quando il corteo ufficiale traversò, la piazzia Sant'Anna, ove dovevano aver luogo le corse dei tori, fu salutato da fischi e da urla ingiuriose.

Questo non fu che un principio.

Aspettando l'arrivo dei tori, una parte della folla, urlando e tumultuando, si presentò davanti al principale albergo della città, infranse a sassate i vetri di porte e di finestre, poi si disperse nelle taverne per comparire di nuovo più tumultuosamente in Piazza Sant'Anna.

I tori erano giunti; palchi e strade gremite. L'irrompere di quella folla urlante, portò non poco scompiglio in tutta la vasta piazza. I clamori, però furon tosto coperti dal suono della banda musicale, mentre si stavano preparando i tori e la corsa.

In una delle tribune riservate, in compagnia del generale e di Mercede, stava Marco Fortley, serio e corretto nel contegno.

La signora Mendès riprovava il barbaro giuoco, ricordando come troppo soventi queste corse andassero a finire con qualche grave disgrazia; perciò il generale non ve l'aveva condotta.

Intanto che una parte della popolazione si divertiva così, dimentica della guerra civile di cui si vedevano già i primi sintomi come scintille che sprizzassero nell'oscurità; foriere dell'incendio; un'altra parte era in procinto di cimentarsi con cieco furore nell'agone, pur restando apparentemente calma e tranquilla. Ecco perchè si videro poco a poco numerosi gruppi raccogliersi nelle taverne abbandonate dai curiosi che si portavano sulla piazza. E in quei gruppi si discuteva, si formavano propositi che certamente avrebbero impensierito l'autorità di Panama se avesse potuto udirli.

Quasi obbedendo ad una parola d'ordine, venuta non si sa da chi, questi gruppi lasciarono anch'essi le osterie ed i bar, e si vennero addensando, come le nubi di un temporale che si avanza, formando una colonna imponente che si diresse verso la piazza.

E da quella folla veniva un ruggito minaccioso, che si disposava ai mille rumori della piazza.

Uomini dall'andatura circospetta e dalla fisonomia poco rassicurante andavano da un gruppo all'altro, portando o ricevendo ordini, raccomandando la obbedienza e la compattezza.

La polizia non si era accorta di nulla.

Tutti stavano intenti allo spettacolo.

Improvvisamente, rintronò un colpo di rivoltella; e uno degli arruolati per la rivolta cadde boccheggiante.

Chi aveva sparato?... Forse qualche spettatore offeso, o impaurito dall'attitudine minacciosa di quella turba ostile?.. O qualche agente provocatore stipendiato dallo stesso comitato insurruzionale — o per esso, da Roberto Alcini?

Certo è che, in un attimo mille e mille mani brandirono la rivoltella e grida e fughe si ebbero in ogni parte della vasta piazza. Uno scompiglio generale, pauroso, aumentato dallo spesseggiare dei colpi oramai sparati senza nessun ritegno.

Accorsero gendarmi: ma che cosa potevano essi contro tutta una moltitudine?

Ben presto furono costretti a pensare unicamente alla loro difesa; molti, anzi, avevano già bagnato del loro sangue il terreno, e dovettero solo cercare il modo di mettersi in salvo.

I rivoltosi, frattanto, s'erano diretti verso le tribune occupate dalle autorità e dall'aristocrazia del luogo. Ne seguì un pandemonio. Vesti strappate, fanciulli calpestati, feriti da ogni parte: una battaglia vera, in cui non bene gli amici si distinguevano dai nemici in cui le palle volavano a colpire ciecamente, talvolta l'amico o il congiunto di colui che sparava!

perfettamente), del D. Giulio Cesare di costì, sull'interessante argomento « Delle Malattie infettive ».

Il conferenziere fu presentato in simpatico modo dal nostro egregio Sindaco, che per ogni iniziativa utile e gentile pel suo amato paese dà tutta la sua energia, ed il suo gentile concorso.

La vasta sala delle scuole, illuminata con lampade ad arco fornite da un nostro egregio amico e vostro concittadino, che fornì anche le proiezioni illustrative della interessante lezione, era gremita di pubblico attento ed intelligente. Brillavano nelle prime file dell'uditorio le nostre gentili signore. L'interesse della iniziativa intelligente fu tanto apprezzata tra noi, che non poterono entrare nella sala molti, che desideravano udire la apprezzata parola del dotto conferenziere.

Essa si svolse eloquente ed efficace per ben un'ora e mezza. Disse dei tanti mali epidemici e contagiosi che affliggono l'umanità. Illustrò il suo dire colla proiezioni riproducenti i bacteri che minano l'organismo umano, e con efficacia di inspirate parole aggiunse della necessità di resistere nè mai colla virtuosità di una vita non inquinata di vizi.

L'applausi unanime, caloroso chiuse trionfalmente la lezione del dottor Cesare come promessa sicura dell'evito brillante delle successive conferenze.

Tolmezzo.

— Arresto.

13 Matiz Pietro da Cleulis fu colto ieri mentre, senza essere munito di licenza, portava seco sulla pubblica via una rivoltella di corta misura e sparava alcuni colpi in prossimità dell'abitato, con pericolo delle persone. Fu arrestato.

— Carnovale.

Oggi abbiamo avuto la prima festa popolare, da ballo; numeroso il concorso ed animate le danze.

Arta.

— Contravvenzione.

Somma Luigi di Arta fu l'altro ieri dai Carabinieri di Tolmezzo dichiarato in contravvenzione perchè teneva una festa da ballo senza aver prima ottemperato completamente alle disposizioni della P. S.

Il Congresso dell'Emigrazione a Milano.

Ieri si è inaugurato a Milano il Congresso dell'emigrazione. Vi erano presenti, di friulani, il senatore co. A. di Prampero, l'avv. Caratti, il prof. Fabio Luzzatto (che rappresentava la Camera del lavoro di Iesi), l'avv. Giovanni Cosattini.

Vi fu il solito scambio di saluti: l'assessore di Milano, avv. comm. Morpurgo, ch'è fratello dell'on. deputato di Cividale, portò il saluto del Sindaco e della Città di Milano, della quale è assessore.

Il prof. Montemartini parlò come consigliere del Consorzio dell'emigrazione creato dall'Umanitaria e quale rappresentante il ministro di agricoltura. Egli tenne un lungo discorso, nel quale, accenando alla necessità di trasformare la imponente circolazione di enormi masse di lavoratori che ora procede squilibratamente in un movimento disciplinato e salutare, disse necessario che intervenga lo Stato, senza esitazioni, con un indirizzo sicuro. Ed annunciò che ha iniziato questa politica di intervento, per ciò che riguarda il fenomeno interno migratorio. Al Consiglio del lavoro verrà distribuito uno schema di progetto di legge, che sarà quanto prima presentato al Parlamento, per la istituzione di uffici interregionali di collocamento. Trattasi di agevolare, disciplinare il movimento interno migratorio, togliendolo allo sfruttamento degli intermediari, allargando la conoscenza dei mercati, diminuendo il costo dei trasporti, aumentando la celerità delle notizie e delle comunicazioni.

Anche della emigrazione all'estero, il Governo ha obbligo di occuparsi e si occuperà.

Il suo discorso fu elogiato dal presidente provvisorio, rag. Della Torre, vicepresidente dell'*Umanitaria* di Milano, organizzatrice del Congresso.

Uno dei presidenti, eletti per acclamazione subito dopo questi discorsi preliminari, è il Senatore di Prampero.

Sul primo tema, « I bisogni dell'emigrazione in rapporto alle funzioni di Stato », è applaudito relatore l'avv. Cosattini. Il Congresso approva il seguente ordine del giorno da lui proposto:

Il Congresso constatando che la emigrazione temporanea, rappresenta, ormai un correttivo alla sovrabbondanza della popolazione ed una delle fonti più vive della vita economica locale, alla cui risurrezione, a differenza dell'emigrazione permanente, reca largo contributo; afferma la necessità di pronti rimedi ai gravi mali che la infestano, mediante un'ampia e sollecita azione dello Stato.

Per ciò, mentre fa voti che opportuni trattati internazionali di lavoro riescano ad uguagliare la posizione dei nostri emigranti nella applicazione delle leggi sociali ed a garantir loro proficue occupazioni e la sicurezza dei guadagni, reclama una urgente riforma alla legge sull'emigrazione, diretta:

1. A rendere più agile l'opera del Commissariato dell'Emigrazione, dotandolo della più larga autonomia, istituendo presso lo stesso una speciale sezione per l'emigrazione continentale.

2. Ad includere nell'organico del Commissariato addetti o delegati dell'Emigrazione, i quali, tenendosi a diretto contatto con le organizzazioni operaie, esplichino l'opera di difesa, di indicazione e di collocamento nei paesi a cui i nostri lavoratori si dirigono.

3. A richiedere opportune garanzie e cautele a chi recluta operai per l'estero.

4. A coordinare, sia in patria che all'estero, l'opera della Società già esistenti, sussidiando quegli istituti sorti per iniziativa privata a difesa dell'emigrazione, i quali prescindano da ogni criterio di professione religiosa e politica.

I mercati bovini in Provincia.

Sacile 11 gennaio. — Mercato attivissimo su tutte le qualità di bovini. Ricercatissime e bene pagate le vacche ed i vitelli presso l'anno che vennero comperati per il Veneto ed altre regioni dell'Alta Italia. Oscillante la carne fra le L. 125 e 140 al quintale di peso netto ed i vitelli da macello da L. 65 a 85 al quintale di peso vivo. I buoi da lavoro discretamente richiesti e meglio pagati.

Cividale 12 gennaio. — Sufficentemente animato riesci il mercato odierno: figuravano in vendita oltre 800 capi ed i prezzi si mantennero abbastanza sostenuti, ad onta della lamentata scarsità di foraggi.

Anche sul mercato dei buoi il concorso fu numeroso ed i prezzi nelle varie contrattazioni, si mantennero molto rimunerativi.

Cronaca Cittadina

— Concittadino che si fa onore

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro concittadino signor Iacopo Gonano ingegnere meccanico della metallurgia Rumena in Bucarest è stata conferita la medaglia d'oro come collaboratore all'Esposizione nazionale rumena, pel suo valido concorso, avendo egli operato efficacemente pel buon andamento di quella importante azienda.

La metallurgia rumena occupa 400 operai e produce annualmente merce per un milione di lire. Alla Esposizione dove figurava fuori concorso, ebbe ugualmente in premio una grande medaglia d'oro.

Al nostro operoso quanto modesto concittadino, che dirige i riparti di fonderia, officine meccaniche e calderai di quel grandioso stabilimento, mandiamo anche noi le nostre congratulazioni per la meritata ricompensa che ridonda anche ad onore del nostro paese.

— Il Segretariato d'emigr.

Ci prega di rilevare, in merito alla lettera pubblicata venerdì, delle sorelle Rosa e Albina Marin indirizzate dal Segretariato stesso in una filatura a Bietegheim, che esso non rinviò altre operaie all'infuori delle prime, come vorrebbe far risaltare la frase della lettera: « per ordine che le donne vanno « via quelli della Migrazione man- « dano delle altre ».

— Comitato forestale.

Alla seduta che si tenne l'11 corrente presero parte il Consigliere Delegato cav. Nicolatti Giuseppe, il dott. Biasutti, prof. Cesare, l'ing. Gortani e l'Ispettore forestale del dipartimento.

Si trattarono le seguenti pratiche:

Raveo, Tarcetta, Savogna Arta, Erto Casso, Dogna, Prato Carnico e Comeglians, costruzione ed attivazione di forni da calce.

Lusevera, Moggio e Nimis impianto telefonici.

Lauco, residenza di guardia forestale Provinciale.

Forni di Sopra e Castelnuovo del Friuli estirpo cespugli.

Zuglio, pascolo nel Ponte S. Pietro.

Forni di Sopra, taglio piante in prato arborato.

Paluzza, occupazione temporanea di fondo comunale vincolato.

Meduno, concessione per carbonaia.

Ampezzo, Forni Avoltri e Barcis pascoli capre in boschi vincolati.

Povoletto, concessione per coltura agraria.

Attimis, taglio polloni castagno in boschi vincolati.

Vito d'Asio, concessione coltura agraria

Raveo, pascolo capre malga Avidrugno.

Barcis e Montereale, costruzione canale lungo il Cellina.

Venzone, progetto sistemazione Rio Tugliezzo.

Disposizione circa la paga degli stipendi agli agenti forestali provinciali.

Regolamento delle nuove prescrizioni di massima forestale per la provincia.

Elenchi per 42 Comuni dei boschi e terreni vincolati in cui potranno pascolare le capre nel 1907.

Relazione dell'inchiesta a carico della guardia Carpignano Luigi e sui danni dei boschi comunali di Attimis.

Gratificazione al vice brigadiere Del Fabbro Giacomo ed alle guardie Coradazzo Ermenegildo e Del Degan Giuseppe.

Prelevamento fondo riserva della guardia Del Degan Pietro.

— Celle e frigoriferi.

Abbiamo stampato l'altro ieri un articoletto ed un cenno di cronaca per invogliare ad erigere in Udine celle frigorifere e fabbriche di ghiaccio. Non ricordavamo, ciò stampando, che v'è già una società, la quale si è prefissa questo scopo: darà una trentina o giù di lì di celle frigorifere e una sessantina di quintali di ghiaccio al giorno. Crediamo anzi che oggi o domani si abbiano da iniziare i lavori, sul fondo già municipale presso porta Cussignacco, di fronte alla casa D'Aronco.

— Elargizione.

Il signor Giuseppe Mason per onorare la memoria del fratello Enrico, elargì 100 lire per un letto alla Colonia alpina nel 1907.

— Bisognerebbe usare lo staffile!

Queste parole si leggono nel *Lavoratore* di sabato. E rivolte a chi?.. Ad operai. Pensino questi — non solamente coloro a cui sono particolarmente dirette ma tutti gli operai, pensino che sorta di libertà intenderebbero di introdurre anche a loro riguardo (non parliamo poi di chi non sia «proletario»!.) coloro che del miglioramento morale e materiale dell'operaio si empiono la bocca ogni giorno.

Bisognerebbe usare lo staffile!.. Tutto il lavoro per la conquista della libertà, se costoro avessero un giorno il potere in mano, crollerebbe d'un tratto; e la peggiore delle tirannidi risorgerebbe mostruosa contro quanti ardissero pensare diversamente da loro.

Oh santo Knout!... come ti adorano nell'intimo quelli che più si mostrano accaniti a maledirti ogni giorno!...

— Arte applicata.

Da qualche giorno, andiamo pubblicando i soliti avvisi di stagione: che nelle offellerie, si vendono i *Krapfen caldi*.

Ora abbiamo avuto occasione di vedere, in due di queste offellerie, un apparecchio speciale per tenere calda questa ghiottoneria dell'inverno venuta tanto in uso fra noi benchè « importata » da paesi più nordici del nostro. La offelleria Dorta in via Mercatovecchio e la offelleria Giuliani in via della Posta sono munite di un apparecchio speciale per tenere caldi i Krapfen: e poichè occorre un caldo non *secco*, il riscaldamento dell'apparecchio avviene a termosifone. L'apparecchio è in rame battuto e traforato, su disegno del chiarissimo prof. Del Puppo; ed ha l'aspetto d'un piccolo nobile artistico, tanta è la genialità del disegno e l'accuratezza del lavoro. Tutto all'ingiro negli angoli delle *camere* per collocarvi i *Krapfen*, va il « calore », mentre le camere stesse sono protette da lastre di vetro semplice o lievemente colorato sulle quali s'intrecciano fronde fiorite in rame ossidato; e il contorno del mobile (tutto, esternamente, in rame) è pure a ornati resi più vaghi da vetri colorati di Murano. Rimarcabile anche la estrema pulizia resa possibile con questo sistema di calorifero. Il piccolo elegante « mobile » esce dello Stabilimento Tremonti, che dei rami artistici si è fatta una specialità.

— I nostri negozi.

Superba, la mostra del Negozio Fratelli Clain, iersera, ideata dal bravo signor Alfredo Calligaris.

Egli ci trasportò in pieno Giappone..., abbellito da graziose *Geisa*, che guardavano col loro « dolci occhi » la folla sempre rinnovantesi e sempre ammirante. Nulla, proprio, mancava alla perfetta imitazione dell'ambiente e di quella vita che la fantasia ci dipinge — come tutte le cose lontane ed ignote — quale serenamente gioconda. Anche la scelta delle stoffe e la varietà dei colori e dei disegni loro concordava con l'artistica disposizione d'ogni menomo particolare.

Velati fantasia, battiste multicolori, grandi ventagli di raso a colori ciascuno diverso dall'altro, *Olleu*, di seta in tinte unite, stoffe di lana sport per vestiti da ballo — tutto illuminato con palloncini policromi alla giapponese.

Le due vetrine, anche in istile giapponese, ammiratissime. In una, la « mimosa » stava seduta al *caffè chantant*... incantando con la voluttà dell'atteggiamento; nell'altra, la signorina sorrideva dall'altalena dove.... passava la serata mollemente cullandosi. Le due «signorine» godevano un lembo di paradiso, poichè le attorniavano aeriche stoffe variopinte per vestiti da ballo.

Nella seconda sala interna altra mostra, in istile egiziano: colonne egizie, tratte dall'albero della palma, con damaschi di seta diamante, di seta fantasia, di *crèpes*, di *foulards* ...Una festa per gli occhi! un incanto!..

Questa è una delle mostre meglio concepite e tradotte in esecuzione, che abbiamo veduto questo anno. Notiamo, poi, che le stoffe « novità » esposte, vengono direttamente da Parigi.

— Le elezioni degli insegnanti medi.

Ieri qui, come in tutte le città d'Italia ebbero luogo le elezioni degli insegnanti delle scuole medie per la loro rappresentanza al consiglio superiore della pubblica istruzione.

Lo spoglio delle schede si farà la seduta pubblica al provveditorato agli studi, giovedì alle ore 13.

— Cronaca mondana.

Ieri nel pomeriggio, dalle quattro alle sette, si tenne nelle sale della Società Unione il primo « the dansant » della stagione di Carnovale, che riuscì brillante.

Notizie piacentive di cronaca.

Le gallerie di pittura nel nostro Castello lodate da un giornale letterario triestino Arduino Berlam pubblica sul *Palvese* — giornale letterario ebdomadario che esce dal 1 gennaio di quest'anno a Trieste — un bellissimo articolo sulle « gallerie di pittura nel Castello di Udine », nel quale, dopo aver descritto sommariamente il Castello nostro ricordando le sue fasi storiche e accennando ai ristauri; loda gli affreschi del salone, lasciatici dai migliori nostri quali Pomponio Amalteo, il Grassi, il Tiepolo; e le opere dei maestri del Rinascimento: Girolamo da Udine, il Pordenone, Giovanni di Tolmezzo, Pomponio Amalteo, il Tiepolo. Degli autori del Secolo decimonono elogia il Politti. Ricorda con viva ammirazione i disegni a chiaroscuro del Chisrutini e del Tiepolo.

Della galleria d'arte moderna, di fondazione Marangoni, fa menzione del quadro del Grimani rappresentante un piroscafo nel porto di Trieste, di un quadro del Da Pozzo, la donna in Carnia, dei quadri del Nomellini « Migrazione dei popoli »; del Da Ströbel: guanto di sfida. — In complesso — conclude — è una bella raccolta: e siccome lo spazio non manca nel vastissimo castello ed i Friulani sono tenaci nelle loro imprese, c'è da esser sicuri che questa galleria è destinata ad un brillante avvenire ».

Lo auguriamo anche noi, ringraziando l'autore delle parole benevoli all'indirizzo della città nostra e dei friulani.

Come la Illustrazione Italiana giudicò l'elezione di Vittorio. — La elezione politica di Vittorio offre occasione alla « Illustrazione italiana » di ieri, di pubblicare un ritratto di Pagani Cesa; argomento a « Spectator », nella sua rubrica (prendendo le mosse dai « timidi » sui quali tenne una conferenza a Milano Colaianni) di scrivere che «i timidi sono i più » ma che non sarebbe, che invertire le parti, che farsi audaci... la qual cosa han saputo fare — soggiunge — quelli di Vittorio. « I popolari di tutte le gradazioni facevano un chiasso indiavolato per il loro candidato Umberto Caratti, il quale sventolava la bandiera del l'anticlericalismo combattente, del sindacalismo, ed aveva dalla sua gli entusiasmi dell'Unione dei maestri, che vanno affogando la disciplina della scuola negli spropositi dei programmi reboanti. Invece gli elettori di buon senso, senza tanto fragore, ma con mille duecento voti di maggioranza, hanno mandato alla Camera un conservatore e che conservatore!

Luigi Pagani Cesa, avvocato e uomo pubblico dei più risoluti e coraggiosi.

E' una bella lezione ai sindacalisti, ed è una bella lezione ai sindacalisti, ed è una bella prova che i timidi, pur che vogliano, sanno mettere a dovere coloro che dall'audacia si sono fatti un monopolio ed un mestiere ».

« Sior Tonin Bona Grazia » poi, dedica tutta la prima pagina (fra pupazzetti e un po' di *bons mots*, alle elezioni di Vittorio. Fra gli altri, notiamo la seguente « considerazione filosofica »: che gli elettori di Vittorio, anzichè seguire i *Giusti* di Udine, hanno seguito il *Giusto* di Vittorio.. cioè il prof. Giusto Pasqualis, che raccomandava di dare il voto all'avv. Pagani-Cesa.

Nel mondo burocratico. Cremona, ricevitore del registro a Casteltermini, è trasferito a Codroipo — Vacchiani ufficiale di dogana a Visinale è trasferito a Pontebba; Delpuppo, da S. Giorgio di Nogaro, a Pontebba; Canova da Pontebba a Visinale; Camossa, da Pontebba a S. Giorgio di Nogaro; Martelli da Palmanova a Genova.

— Disservizio postale.

La federazione dazieri, sezione udinese, ci trasmette un lagno riguardante il servizio postale pel fatto c'è il periodico il «Daziere» — esce a Genova — non giunge qui regolarmente non solo, ma ogni volta ne mancano parecchie copie, anzi l'ultima volta sarebbero mancate 52 copie... che probabilmente viaggeranno chissà da che parte!

— Per educare il popolo.

Quegli educatori del popolo, che sono i signori del *Lavoratore*, ristampano come altrettante verità una serie di sbugiardate calunnie e di notizie artificiosamente riassunte in modo da riuscire false, su Vittorio Emanuele II.

Essi, come tanti altri loro «compagni», hanno il triste privilegio di alterare la verità... Ma lo fanno per educare il popolo!... quasichè l'educazione potesse pigliare dalla menzogna e della calunnia.

— Dalli al tronco! — ecco la massima di lor signori. Dalli al tronco, perchè finchè il tronco sta incrollabile, ogni loro perfido sforzo è invano.

Dalli al tronco!... Il tronco è quella dinastia sabauda, alle cui glorie tentano i singhiozzi botoli di mordere. Ma il tronco resiste, e dà nuovi frutti di gloria alla Patria, come ieri stesso ne abbiamo avuta testimonianza dalla gloriosa nazione inglese.

La vita delle nostre istituzioni

— Elezioni alla Cooperativa dei ferrovieri. Ieri nel pomeriggio, seguì nella sala di terza classe della stazione ferroviaria, la votazione per rinnovare il consiglio d'amministrazione. Il vecchio consiglio era portato da due liste: una emanazione diretta del consiglio stesso (troppa modestia!), l'altra proposta da un gruppo di soci che simpatizzavano per esso; una terza lista, di nomi nuovi, era sostenuta da un forte nucleo di soci i quali si firmavano sui manifesti « i soci coscienti ».

Ed i coscienti riportarono vittoria. Il vecchio consiglio, malgrado la sua forza di resistenza nel... tenersi aggrappato al potere, non trovò che una quarantina di soci (sè stessi compresi) i quali dicessero:

— Sì, dopo i saggi bellissimi di amministrazione da voi datici, vi conserviamo la nostra fiducia!

I votanti furono 152; schede annullate una. Riuscirono eletti:

Consiglieri: Boccacino Francesco voti 149 — Baggetto Luigi 109 — Canciani Alessandro 109 — Ferri Colombo 109 — Pezzo Luigi 112 — Sollazzo Amedeo 108 — Trebbi Enrico 112 — Tocchetto Angelo 108 — Voltolina Giovanni 110.

Sindaci: Bergamini Ulderico 110 — Engiaro cav. Cesare 110 — Limonta Umberto 125 — Perni Olimpio 107 — Rondi Vincenzo 110.

Probiviri: Caratti avv. Umberto 110 — Rubie ing. Italico 109 — Valentinis dott. Gualtiero 110. A Pontebba, su 42 votanti, 41 votarono la lista che riuscì vincitrice.

Questa votazione dimostra che le critiche esposte su la *Patria del Friuli* contro il cessato consiglio, erano giuste, almeno nel pensiero e nella coscienza della grande maggioranza.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. Scarso pubblico, sebbene il Teatro sia ridotto con buon gusto e l'orchestra suoni egregiamente, ottimi ballabili.

Teatro Minerva. Animatissima, la festa. Molte le maschere, taluno in abiti graziosi; rari i « costumi », al solito.

Nella **Sala Cecchini**, a Paderno e a tutti i luoghi dove si piantò festa da ballo, si fecero dalle imprese buoni affari. Non sappiamo se altrettanto possono dire le « coppie danzanti ».

« Il Colombo » al Ricreatorio Festivo. Una vera folla, ieri, al Ricreatorio festivo di via Tiberio Deciani. Fu dovuto rimandare indietro più d'uno, perchè la vasta sala era fin troppo gremita, anche nella loggia.

Dopo un applaudito bozzetto, nel quale si distinsero per possesso della scena specialmente gli studenti Marchi (caporale) e Tonutti (nonno); si ebbe la bella operetta *Colombo*, sotto la direzione abilissima e affettuosa del maestro Gigi Cuoghi. Egli fu salutato, al suo presentarsi, da un lungo applauso. E che fosse ben meritato, lo dimostrò l'esecuzione: quasi perfetta, da parte dell'orchestra, buona in complesso da parte dei piccoli artisti e delle « masse » corali... che meriterebbero rinforzate.

La musica del Colombo è carina; non ha il classicismo di quella udita l'anno scorso, nel *Piccolo Haydn*, ch'è un piccolo capolavoro del genere; ma in compenso è più melodica, sì che facilmente l'uditore se ne impossessa. Applaudita la sinfonia, di composizione ottima.

Gli artisti: un « Colombo » degno di encomio il Dal Dan, ed un buon « nocchiero » lo Schiavi; discretamente « frate Guglielmo » (Zorzi) e il padre di Colombo (Del Bianco). Furono applauditi.

Molto accurata la messa in iscena, a cui sopraintesero il notissimo « teatrista » e « macchinista » signor Deotti e il direttore del ricreatorio don Battista Pedrotti, coadiuvati da parecchi studenti. Suonatore di armonium e di campane, don Alfonso. Gli scenari, proprio di bell'effetto e degni d'un «teatro».

Ma il miracolo dei miracoli lo compì il maestro, ottenendo dai piccoli e distratti artisti che fermassero l'attenzione per quaranta e più minuti di seguito a far bene ciò che non sempre bene riesce ad artisti che hanno i baffi neri e anni di studio e di pratica.

Molto esilarante la vecchia *Scuola del villaggio*, nella quale il povero maestro — vittima di una ventina di monelli indisciplinati — con essi destava... la continua ilarità degli spettatori. Fu buono, nella parte di maestro, lo Schiavi.

Abbiamo evitato i superlativi, che si adoperano pressochè sempre parlandosi di spettacoli: ma qui non, si tratta di « artisti » di professione e la verità la si può dire.

— La gita dell'« Alpina » a Vedronza.

Ieri mattina una comitiva di soci della « Società Alpina Friulana » si recò in gita a Vedronza.

I gitanti si diressero a Nimis quindi a Ch'alminis e poi si recarono a Vedronza godendo un incantevole panorama. Da questo paese scesero a piedi fino a Tarcento ove la gaia comitiva prese il treno e fece ritorno ad Udine.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Deliberazioni consigliari approvate

Buia. Assicurazione del palazzo Barnaba. — Cordenons. Svincolo cauzione daziaria. — Pasian di Prato. Accettazione legato Tomadini Angela a favore della frazione di Passons. Esprime parere favorevole. — S. Daniele. Unificazione debiti. — Reana. Cessione fondo a Fior Domenico. — Treppo Carnico. Dilazione al pagamento di debito a carico Prodorutti. — S. Leonardo. Istituzione 4.a classe elementare. Spesa continuativa. — Castelnuovo. Regolamento per gli impiegati comunali. — Zuglio. Tariffa daziaria. — Rive d'Arcano. Regolamento per la riscossione del dazio consumo. Nomina del ricevitore. — Udine. Affitto locali per la Stazione Agraria. — Treppo Grande. Regolamento tassa esercizio e rivendite. — Moggio. Affranco Foraboschi. — Sedegliano. Regolamento locale d'igiene. — Consorzio coste del Tagliamento. Servizio esattoria e tesoreria. Id. id. nuovo mutuo di L. 20.000. — Zuglio. Prestito a conto corrente coll'esattore. — Butrio. Svincolo cauzione daziaria. — Bagnaria Arsa. Aumento salario al cursore. — S. Maria la Longa. Aumento salario al cursore. — Meduno. Istituzione di un secondo stradino. — Pontebba. Alienazione piante. — Martignacco. Domanda di Coseano Simone per concessione precaria di apertura finestre. — Valvasone. Concessione al sig. G. B. Gallo per costruzione di un cavalcavia. — Forni Avoltri. Utilizzazione faggio dei boschi Rio Alpo 'a Tuglia. — Id. Concessione di 23 piante a Brunasco Pietro nel bosco Vespoletto. — Preone. Vendite alla Società carbonifera veneta di steri 8000 di faggio pel minor prezzo di L. 15200.

Bilanci comunali 1907.

Bagnaria Arsa, Cordenons, Cervivento, Tramonti di Sotto, Reana del Rojale, Meretto di Tomba, S. Giorgio della Richinvelda: Prende atto delle repliche del comune in relazione alla precedente ordinanza e autorizza in via definitiva la sovrimposta. — Forni Avoltri. Autorizza la sovrimposta per la sola frazione di Collina in L. 330.18. — Lestizza. Autorizza la sovrimposta. — Camino di Codroipo, Pasian Schiav., Bordano, Prato Carnico, Fontanafredda, Castions di Strada, Palazzolo della Stella, Pravisdomini, Drenchia, Sedegliano, Platischis, Forgaria, Sauris: Enemonzo, Fiume di Pordenone, Caneva, S. Leonardo, Grimacco, Rovere in piano, Raccolana, Prepotto, Andreis, Povoletto, Rinvia con osservazioni e per modifiche.

Ordinanze di rinvio.

Resiutta. Tariffa per collocamento lapidi nel cimitero com — Verzegnis. Progetto strada Chialuderia. — Montereale Cellina. Assunzione di prestito di lire 37.000 con la Cassa di Risparmio di Verona per l'acquedotto di San Martino. — S. Maria la Longa. Aumento salario per le guardie campestri. — Paluzza. Istituzione d'una condotta medico-chirurgica autonoma. *Udine* Ospitale. Controversia spedalità Dreon Eugenio: ordina la comunicazione degli atti al comune di Casarsa. — Prepotto. Tariffa daziaria.

Altri provvedimenti

Udine. Ospitale Spedalità a favore di Croragna Elvira. Decide spettare la spesa al Comune di Rigolato. — *Udine*. Ospitale. Controversia spedalità Lombardi e Degano. Decide spettare l'onere della spesa al comune di Moruzzo.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 5 al 12 gennaio 1907.

Nascite.

	maschi		femmine	
Nati vivi	9	femmine	10
» morti	1	»	—
» Esposti	—	»	1

Totale N. 21.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Domenico Bortolotti fornaciaio con Anna Molinaro contadina, Pietro Venarolla agricoltore con Amabile Fonetti contadina, Attilio Delleani tenente cavalleria con Angela Marni agiata, Erminio Dolce possidente con Romana Beltrame casalinga, Tesco Ligognana guardia daziaria con Speranza Cirilino casalinga, Enrico Ioppi operaio di ferriera con Margherita Nadalutti seggiolaia, Alessandro Saccavino vigile rurale con Regina Lodolo contadina, Celeste Tarvis operaio di ferriera con Oliva Saccavino tessitrice, Angelo Rodero manovale ferroviario con Vittoria Brandolini operaia, Luigi Franzolini agricoltore con Giustina Ellero serva, Luigi Tremonti impiegato di Banca con Aida Lucchini maestra, Umberto De Vit macellaio con Teresa Della Rossa casalinga, Ferruccio Concari impiegato ferr. con Etelca Merluzzi maestra com. Maurizio Del Zotto muratore con Elisa Petrei casalinga, Angelo Gazzino agricoltore con Emilia Pascoletti contadina, Teodorico Chiarandini muratore con Emilia Mossutti domestica, Giovanni Iusca agricoltore con Emilia Buttera domestica, Isaia Fabbro agricoltore con Maria Zucco contadina, Luigi Variolo meccanico con Amalia Agosto casalinga, Fioravante Scagnetto agricoltore con Elena Ceccotti contadina, Giovanni Chiarcossi muratore con Elisa Elese domestica, Luigi Uariolo fornaio con Lina Polo setaiuola, Luigi Codutti agricoltore con Teresa Gentilini contadina, Gio. Batta Turchetti stalliere con Giuditta Svocavalle contadina, Arturo Rizzi fabbro con Caterina Guazzoni domestica, Giuseppe Piutti fonditore con Maria Martinis operaia, Luigi Colautti agricoltore con Teresa Tonutti contadina.

Matrimoni.

Aleardo Ronzoni orologiaio con Seconda Del Bianco maestra, Enrico Mutui muratore con Anna Barcobello operaia.

Morti.

Elisa Franchi di Nicola d'anni 13 scolara, Anna Rigo fu Giuseppe d'anni 93 sarta, Renato Chiou di Emilio, di giorni 9, Carolina contessina Valentinis di Tristano di anni 1 mesi 5, Antonio Cicchiatti, fu Giov. Batta d'anni 67 possidente, Caterina Da Rio-Nave, fu Valentino d'anni 61 casalinga, Violanda Malisano, di Sebastiano d'anni 1 e mesi 4, Lucia Del Fabbro di Giacomo d'anni 6 scolara, Giov. Batt. Zuccolo di Domenico d'anni 49 operaio ferroviario, Pasquale Bortuzzo, fu Pietro d'anni 95 agricoltore, Pietro Coradazzi fu Antonio d'anni 51 facchino, Ercole Saini, fu Pietro di anni 71 industriale, Pietro Zuccolo fu Gio. Batta d'anni 78, contadina, Antonio Pellegrini fu Pietro d'anni 57 scrivano, Rosa Caletto fu Domenico d'anni 50 contadina, Chiara Scarpa-Alfarè, fu Giacomo d'anni 81 casalinga, Caterina Zancani-Uanetto fu Giovanni d'anni 82 casalinga, Maria Pittasse-Azzano fu Gio. Batta d'anni 80 contadina, Teresa Fabris-Tonisso fu Biagio d'anni 80 contadina, Benedetto Massolini fu Carlo anni 65 scrivano, Ermenegildo Cossarutti di Giovanni di mesi 6, Antonio Comelli fu Leonardo d'anni 73 fornaciaio, Domenico Slocco fu Francesco d'anni 42 agricoltore.

Totale N.o 23

dei quali 10 a domicilio.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

L'Italia onorata nella persona del Duca degli Abruzzi

Sabato, il Duca degli Abruzzi ripetè a Londra, in inglese, la sua conferenza intorno all'ascensione del Ruvenzori — ascoltatissimo, applaudito da un pubblico di oltre duemila persone, che rappresentavano la parte più eletta della capitale inglese — dal Re e dal principe di Galles, a dotti e scienziati ed esploratori.

E, cosa insolita, straordinaria, dopo che il Principe ebbe terminato, si alzò a parlare lo stesso Re Edoardo, ascoltato dal gran pubblico in piedi: e tenne questo discorso che

onora l'Italia e il Duca.

— Con l'aiuto delle belle fotografie del valente Sella, noi abbiamo seguito questa sera il Duca degli Abruzzi attraverso tutte le sue peripezie e pericoli; e senza dubbio egli ha fatto più di quello che non ci abbia detto questa sera. Ne fa fede tutto ciò che ha compiuto negli anni precedenti.

«Infatti, se noi guardiamo indietro di dieci anni, lo troviamo allora che ascende il Kichuchu, il quale è in altezza il secondo monte del mondo; quindi l'ancora vergine monte Sant'Elia, nell'Alaska.

«Nel 1899-900, egli ha organizzato la spedizione al Polo Nord, durante la quale una colonna della spedizione si spinse verso il polo tanto da superare di 30 miglia l'estrema latitudine raggiunta dal Nansen, non lontana da quella che in seguito è stata raggiunta dal comandante Peary.

«Il Duca degli Abruzzi è giovane, e io gli auguro una vita lunga abbastanza da consentirgli di continuare per molti anni ancora nelle sue esplorazioni, tanto proficue alla scienza e alla geografia. Egli appartiene a un illustre e distinto popolo, nostro buon amico e alleato..

(A questo punto il pubblico scoppia in applausi entusiastici).

«Egli possiede il coraggio, la fermezza, la volontà: io lo ringrazio ancora una volta, anche a nome *Royal Geographical Society*, e ancora una volta gli auguro che qualunque altra spedizione che egli tenti sia coronata dal successo».

Altri applausi calorosissimi salutano le cordiali parole del Re.

Subito, come si attendeva, il Duca degli Abruzzi rispose:

— Sono profondamente commosso della presenza di V. M. e delle parole lusinghiere che volle pronunciare a mio riguardo.

«Nessuna lode può essermi più gradita di quella di re Edoardo VII sovrano della nazione che è sempre stata prima in ogni specie di scoperte e di imprese geografiche, in terra e in mare, dell'equatore al polo.

«L'accoglienza fattami in questa città da V. M. e da S. A. R. il principe di Galles e dalla Società Geografica, rimarrà uno dei più cari ricordi della mia vita, e sarà profondamente apprezzata da tutti gli italiani!»

Per l'ultima volta il vasto ambiente risuonò delle più clamorose approvazioni.

Il Re affabilmente si intrattenne per un momento ancora, a bassa voce, col principe, stringendogli la mano. Indi uscì, sorridendogli ancora, in sua compagnia.

Più del solito Re Edoardo aveva l'aspetto paterno bonario, arguto; pareva che godesse intimamente di questo trionfo di un principe e di questa bella affermazione di giovane e vitale energia.

Il Duca lascia Londra

Londra, 13 Il Duca degli Abruzzi si è recato stamane a fare visita di congedo al Re.

Alle ore 1.30 vi fu una colazione di dieci coperti all'Ambasciata d'Italia. La tavola era splendidamente adorna di rose e di ricche argenterie. L'Ambasciatore aveva alla destra il maggiore Danvien e a sinistra Freschfield. Di fronte all'ambasciatore, sedeva il Principe di Galles, avendo a destra il Duca degli Abruzzi e a sinistra il Presidente della Società Geografica; assistevano anche il personale dell'Ambasciata e l'aiutante di bandiera del Duca Winspeare.

Dopo la colazione il Duca degli Abruzzi ricevette le rappresentanze di varie società ed istituzioni italiane a Londra, la Camera di commercio, la Società operaia, la società dei reduci, la società di beneficenza e della scuola. Ricevette pure il personale del Consolato e vari cittadini che si recarono a complimentarlo e a fargli gli omaggi. Il Duca partirà probabilmente domattina alle ore 11, alla Victoria Station, per Parigi.

Tutti i giornali domenicali commentano diffusamente la conferenza. Anche il socialista Reynold Paper loda calorosamente il Principe.

L'«Observer» pubblica una lunga biografia del Duca e dice che non accade di sovente che un Principe sia anche il principe degli esploratori, come si merita di essere chiamato per il suo valore il giovane Duca degli Abruzzi.

Tentato assassinio in treno di una signora inglese.

Torino, 13 Stanotte, fra le stazioni di Avigliana e Bussolengo, un malfattore sconosciuto aggredì una viaggiatrice inglese, certa miss Susanna Lewes dama di compagnia della signora Hechel, ferendola gravemente con un martello che fu sequestrato e depredandola dell'orologio e dei suoi valori.

La signora viaggiava sola.

Quando la signora riprese i sensi, presso Oulux, l'aggressore era scomparso. La ferita fu dovuta trasportare al ospitale di Chamberi dove si trova in istato assai grave per le tre martellate alla testa, una delle quali le fratturò la scatola cranica.

Ella fece la seguente narrazione:

— Tornavo da Genova per recarmi a Parigi ove la signora Hechel doveva attendermi. A Torino salì nel mio compartimento un giovane biondo, con baffi, vestito elegantemente, che si accomodò per dormire. Feci altrettanto. Ero assopita quando ricevetti un colpo violento al capo. Aprii gli occhi e vidi il mio compagno di viaggio che impugnava un martello. Non ebbi il tempo di gridare; ricevetti un secondo colpo e svenni. Quando ripresi i sensi, costatai che ero stata derubata dei gioielli e del portamonete.

ULTIMA ORA.

L'entusiasmo inglese pel Duca degli Abruzzi

LONDRA, 14. I giornali dedicano calorosi articoli alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

Dichiarano che tutti gli inglesi si associano di cuore alle parole che il Re Edoardo rivolse al giovane e ardito principe, le cui ultime esplorazioni costituiscono un nuovo importante avvenimento per la scienza geografica.

Qualche miglioramento nella salute del ministro Gallo.

ROMA, 14. — Ecco il bollettino di stamane sulle condizioni di salute del guardasigilli, on. Gallo ammalato di polmonite:

Ore 8. L'infermo riposò la notte stamane è più sollevato; sensorio lucido temperatura 38.5; polso 98; respirazione 46 formati. Dottori Marchiafava, Mingazzini, Arcangeli.

Ciò che dice lo Czar.

PIETROBURGO 14. In un rescritto diretto a Stolgpine, l'Imperatore ricorda il momento della nomina a presidente del consiglio di Stolgpine al quale spettò il compito difficile di ristabilire l'ordine turbato dalle sirene rivoluzionarie. L'imperatore aggiunge:

Stolgpine, in cinque mesi e mezzo di governo, seppe con attitudine energica migliorare sensibilmente le condizioni dell'ordine pubblico, malgrado l'azione temeraria dei rivoluzionari e i frequenti misfatti miranti a gettare confusione nelle sfere del governo.

L'imperatore accenna alle leggi che il Gabinetto ha preparato per la sessione della duma e i provvedimenti già presi prima di sottoporli alla duma, perchè indispensabili.

Ringrazia il Gabinetto e Stolypine; ed esprime la fiducia che, dopo l'inizio della sessione, ministero, sotto la guida di Stolgpine renderà gli stessi servizi che rese finora nell'attuazione degli intendimenti imperiali, perchè nella sola cooperazione dei nuovi organi legislativi col governo da lui nominato lo Czar vede un pegno per l'ordine legale e il consolidamento delle energie dello stato, conformemente ai bisogni della Russia, chiamati col reggime rappresentativo a nuova vita.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. nob. Contin, P. M. Tescari.

Bancarotta.

Centrone Angela fu Giuseppe vedova Pedote, di Polignano a mare, e Pedote Giuseppe fu Pasquale di anni 26, residente a Montepulciano, professore, sono imputati di bancarotta semplice:

a) perchè, essendo stati dichiarati falliti con sentenze 17 aprile e 27 maggio successivo, risultò non avere essi tenuto il libro giornale dal gennaio 1903 al giugno 1904;

b) perchè non fecero gli inventari annuali.

La signora Centrone non comparisce. È presente il solo professore Pedote, il quale dice che, mentre si esercivà il magazzino dei vini, egli era studente, poi fu ufficiale di complemento, indi professore di matematica a Montepulciano. Non ebbe quindi mai la tenuta dei registri. Scrisse qualche lettera ai corrispondenti del padre, come pure appose qualche firma su cambiali; ma ingerenze dirette nel commercio vini egli non ne ebbe mai.

L'avv. Doretti, curatore del fallimento, fa la sua regolare relazione.

Si escutono i testi signori Roncato Luigi di Padova e cav. M. Misani Preside dell'Istituto Tecnico che depongono in favore del prof. Pedote.

Il Sostituto procuratore del Re dopo un accurato esame della causa, conclude domandando che la Angela Centrone sia assolta e che il prof. Giuseppe sia condannato a 25 giorni di detenzione ed agli accessori. Chiede poi che, oltre all'applicazione della legge Ronchetti, il nome del prof. Pedotte non venga apposto nel casellario penale del Tribunale.

Il difensore avv. comm. Ronchi pronuncia una strenua difesa, concludendo per l'assoluzione.

Il Tribunale assolve la signora Centrone e condanna il prof. Pedade conformemente alla proposta del Pubblico Ministero.

Un contrabbandiere che ringrazia.

Bertoli Luigi di Lumignacco si lasciò cogliere presso la rete del confine, mentre aveva seco chilogrammi 4 950 di tabacco assortito e Chilogrammi 13 500 di zucchero di prima qualità.

Il Bertoli dice che portava il «fagotto» per altra persona; ma il Tribunale non gli crede, e gl'infligge lire 177.72 di multa, accordando il beneficio della legge condizionale per un lustro.

Pres. Avete capito, vi abbiamo per questa volta perdonato; ma non commettete più simili infrazioni.

— Siesignor — dice il Bertoli profondendogli in inchini. La ringrazio, tante grazie... e Dio ghe daga del ben (ilarità).

LOTTO — Estraz. del 5 Gen.

VENEZIA	31	80	78	44	68
BARI	59	68	38	9	39
FIRENZE	42	1	55	75	45
MILANO	55	78	18	86	24
NAPOLI	20	53	65	39	41
PALERMO	26	31	30	37	61
ROMA	27	30	29	66	19
TORINO	15	77	58	53	17

Luigi Montico, gerente responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco 1907.